

esige soltanto il ripudio delle cinque proposizioni senza accennare al Giansenio, essa esige che si respingano quelle proposizioni nel loro senso letterale immediato, ma tale senso letterale immediato non si trova in Giansenio, dunque col nuovo decreto venivano corretti i decreti pontifici antecedenti. Ora i vescovi belgi si rivolsero nuovamente a Roma e, dopo ciò, venne di là emanato il 25 novembre 1696 un Breve che per chiarezza nulla lasciava a desiderare. Innocenzo XII vi confermava espressamente il decreto di Alessandro VII in tutta la sua estensione e autorizzava i vescovi a procedere canonicamente contro chiunque agisse contro di esso, con atti esterni. Per il resto i vescovi dovevano accontentarsi della semplice accettazione del formulario senza esaminare l'intrinseca convinzione del singolo firmatario, poichè su ciò la Chiesa non giudica.<sup>1</sup>

La decisione circa un altro conflitto dottrinale riguardava le idee quietistiche<sup>2</sup> che, in forma attenuata, parevano rinascere in Francia.<sup>3</sup>

Giovanna Maria Bouvier de la Motte, più nota sotto il nome di suo marito Guyon,<sup>4</sup> dopo la morte di costui avvenuta nel 1676, vedova a soli 28 anni si era consacrata tutta ad una vita di beneficenza e di carità, ma la sua fantasia era esaltata e l'errata direzione spirituale del suo direttore Lacombe, inseparabile compagno nei suoi viaggi, la condussero ad aberrazioni. Maligne dicerie sopra le sue relazioni con Lacombe causarono a Parigi l'arresto di entrambi; Lacombe non recuperò più la sua libertà e morì pazzo nel 1699, la signora Guyon soffersse per l'arresto di otto mesi così poco danno nel suo buon nome, che dopo la sua liberazione, dame dell'alta società, come le duchesse di Charost, Beauvilliers Chevreuse e Montemart entrarono in intimi rapporti con l'intelligente signora che consideravano come una santa. Anche la signora di Maintenon subì il suo fascino; nel collegio che essa aveva istituito a S. Siro le note manoscritte della signora di Guyon con

<sup>1</sup> D'ARGENTRÉ III 2, 392; BERNINO IV 743 s.; SCHILL 25 s. Il Breve «Litteras» datato in D'ARGENTRÉ e anche in HARDOUT col 24 novembre 1694 (XI, c. 158) è datato nelle *Epist.* dell'Archivio segreto pontificio 25 novembre 1696, anno VI.

<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 324 ss.

<sup>3</sup> H. CHÉROT, *Le Quietisme en Bourgogne nell'Études LXXXV* (1900) s. H. WATRIGANT, *Un disciple obstiné du sémis-quietisme guyonien à Rouen 1700-1704* in *Rev. d'Hist. ecclés.* XVIII (1922) 61-78.

<sup>4</sup> GUERRIER, *Madame Guyon*, Parigi 1881; GOMBAULT, *Madame Guyon* nella *Rev. de Lille* 1910; la sua *Apologie*, annotée par Bossuet nei *Documents d'hist.* 1910, 284, 304; *Le procès de Madame Guyon* in *Rev. Fénelon* 1910, Juin; A. LARGENT nel *Dict. de théol. cath.* VI 1997-2006. Fonte principale per la storia del quietismo francese sono le numerose lettere e documenti nella *Correspondance* di Fénelon (vol. IX e X, Parigi 1851) e nella *Correspondance* di Bossuet ed. da URBAIN e LEVESQUE, voll. VIII-XI, Parigi 1914-1917. Cfr. PAQUIER, *Qu'est-ce que le Quietisme?* Parigi 1910.